POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

La persistenza del sistema delle Delizie nel paesaggio // The persistence of the Delizie system in the landscape

Original
La persistenza del sistema delle Delizie nel paesaggio // The persistence of the Delizie system in the landscape / Ronzani, R. - In: Parchi urbani di nuova generazione Strategia per valorizzare il parco del Valentino // Next generation urban parks Valentino park enhancement strategy / Vigliocco, E.. - STAMPA. - Torino : Politecnico di Torino, 2023. - ISBN 9788885745926. - pp. 146-151

Availability:
This version is available at: 11583/2982462 since: 2023-09-25T15:01:58Z

Publisher:
Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

16 November 2026

A Roberto

Il volume presenta i risultati della ricerca dal titolo «Parco del Valentino - definizione di un master plan» /
/ The volume presents the results of the research entitled «Parco del Valentino - definizione di un master plan»

Contratto di ricerca // Research contract
Città di Torino
Centro Interdipartimentale
F*UL*L - Future *Urban Legacy* Lab
del Politecnico di Torino

Direttore scientifico // Scientific manager
Elena Vigliocco

Gruppo di lavoro // Team work
Roberta Ingaramo, Roberto Revelli, Tiziana Tosco, Elena Vigliocco, Angioletta Voghera con // with Elena Guidetti, Giulia Lodetti, Federico Morganti, Riccardo Ronzani e // and Celeste Moretto

Supporto operativo // Operational support
Lucio Beltrami, Laura Martini

Politecnico di Torino | Future *Urban Legacy* Lab

Parchi urbani di nuova generazione

Strategia per valorizzare il parco del Valentino

//

Next generation urban parks

Valentino park enhancement strategy

Quaderni Future *Urban Legacy* Lab

Collezione Quaderni Future *Urban Legacy* Lab,
n. 9, 2023

Editore // Editor Politecnico di Torino
Volume a cura di // Edited by Elena Vigliocco
con testi di // with texts by Roberta Ingaramo, Roberto Revelli, Tiziana Tosco, Elena Vigliocco, Angioletta Voghera
e // and Elena Guidetti, Giulia Lodetti, Riccardo Ronzani
Correzione dei testi di // texts review by Elena Vigliocco
Layout grafico e disegni di // Graphic layout and drawings by Elena Guidetti, Giulia Lodetti, Riccardo Ronzani
Dove non specificato, i testi sono di // Where not specified, texts are by Elena Vigliocco

Deposito legale // Legal deposit
ISBN: 978-88-85745-92-6

Stampato in Italia da // Printed in Italy by
SIREA S.r.l., Torino

CC BY SA

indice // index

introduzione // introduction **6**

il parco urbano nella città post pandemica /
/ the urban park in the post-pandemic city 8
Elena Vigliocco

1. parchi urbani di nuova generazione // next generation urban parks **12**

i parchi urbani nella città contemporanea // urban parks in the contemporary city 14
Angioletta Voghera

quali desideri delle persone soddisfano i parchi urbani? /
/ what people's desires do urban parks fulfill? 20
Elena Vigliocco

20 casi studio e 2 approfondimenti // 20 case studies and 2 insights 26
Elena Guidetti, Giulia Lodetti

2. il parco del Valentino // Valentino urban park **70**

stato dell'arte // state of the art 78

potenziali da esplorare // exploring potentials 144
con testo di // with a text of Riccardo Ronzani

attivare il potenziale // activating the potential 192

3. questioni aperte // open questions **250**

la valutazione dei servizi ecosistemici e degli impatti /
/ ecosystem services evaluation and impact quantification 252
Roberto Revelli, Tiziana Tosco

dal Masterplan del Sangone al sistema fiume-parco /
/ from the Sangone Masterplan to the river-park system 262
Roberta Ingaramo

pratiche di riuso adattivo applicate ai parchi urbani /
/ adaptive reuse practices applied to urban parks 272
Elena Guidetti

riferimenti bibliografici // bibliographical references **280**

2
Potenziali da esplorare /
/ Exploring potentials

21 | i fiumi e il sistema dei parchi urbani // the rivers and the urban park system
22 | il sistema della cultura e del losir // cultural and losir system
23 | innovazione urbana // urban innovation
24 | commento // comment

Attraverso l'applicazione di un approccio sistemico, descrizione della relazione tra il parco e il sistema urbano/metropolitano. Focus sul sistema dei fiumi e dei parchi, urbani ed extraurbani, e sul sistema della cultura e del loisir. I fiumi e i parchi si configurano come infrastrutture di connessione a supporto del sistema della cultura e del loisir. Il parco del Valentino come tassello "prezioso" di un'infrastruttura urbana in cui si salda l'interesse per l'ambiente a quello per la cultura /
/ Through the application of a systemic approach, description of the relationship between the park and the urban / metropolitan system. Focus on urban and extra-urban rivers and parks system and on culture and leisure system. Rivers and parks are infrastructures that support the culture and leisure system. The Valentino park is a "precious" section of this urban infrastructure in which the interest for the environment is combined with culture.

La persistenza del sistema delle Delizie nel paesaggio // The persistence of the delights system in the landscape

Riccardo Ronzani

Il Castello del Valentino, affacciato sulla riva sinistra del fiume Po e oggi circondato dall'omonimo parco, in epoca sabauda è al contrario collocato all'esterno delle porte urbane. L'edificio, i cui caratteri stilistici sono di chiara influenza francese, assume l'aspetto attuale grazie ai lavori eseguiti a partire dal 1660 da Carlo di Castellamonte, al fine di renderlo la maison de pleasance prediletta dalla Madama Reale Cristina di Francia, reggente del ducato.

La passeggiata, che conduce dalla porta di Torino al Valentino, è formata da tre grandi viali di alberi che rendono più gradevole l'arrivo al castello. Ci vanno i principi e le loro carrozze (…); quando le si incontra nella curva, ci si sposta più che si può e talvolta ci si ferma.

Joseph-Jérôme de Lalande, Voyage d'un François en Italie fait dans les années 1765 et 1766, Yverdon 1769

Gli appunti del diario dell'astronomo Lalande, scritti durante il suo viaggio in Italia nella seconda metà del Settecento, non si limitano a descrivere il castello ma trasmettono anche l'idea di un disegno del territorio, nonché l'appartenenza di questo luogo a un sistema socioculturale che si manifestava, per esempio, nelle quotidiane sfilate di carrozze delle famiglie nobili del regno.
Come ben descritto nel libro "Torino" di Vera Comoli Mandracci (1983), il Castello è concepito per rispondere a un preciso progetto sociale e politico. Da un lato vi è la volontà dei duchi Savoia di poter usufruire di residenze esterne alla città, ove soggiornare in luoghi tranquilli, sicuri, che facessero da teatro a battute di caccia, feste e banchetti. Dall'altro lato, vi è una chiara e strategica volontà politica, legata alla necessità di manifestare il potere della famiglia nei territori del ducato. Dopo secoli di potere feudale – durante i quali la frammentaria

/ The Valentino Castle, overlooking the left bank of the river Po and today surrounded by the homonymous park, was located outside the city walls during Savoy times. The French look building took on its current aspect thanks to the renovation works carried out by Carlo di Castellamonte from 1660 onwards, in order to make it the favourite maison de pleasance of Madama Reale Cristina of France, regent of the duchy.

The promenade, which leads from the Turin Gate to the Valentino, consists of three large avenues of trees that make the arrival at the castle more pleasant. The princes and their carriages go there (...); when you meet them on the bend, you move as far as you can and sometimes stop.

Joseph-Jérôme de Lalande, Voyage d'un François en Italie fait dans les années 1765 et 1766, Yverdon 1769 – translation by R Ronzani

The notes of the astronomer Lalande, written in his diary during the trip to Italy in the second half of the 18th century, do not merely describe the castle, but also convey the idea of a territorial project. At the same time, he describes the link between this place and a specific socio-cultural system. This was manifested, for example, in the daily carriage parades of the noble families of the kingdom.

Heatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypri Regis - Tavola 29, Volume I

amministrazione del territorio si rifletteva nella presenza diffusa di castelli – la famiglia Savoia si impone quale nuovo potere unico e centrale, sostituendo le infrastrutture dei vecchi manieri dei signorotti locali con i nuovi e sontuosi palazzi ducali (Comoli Mandracci, 1983).
A fine Seicento, e in seguito all'ottenimento del riconoscimento del rango regale, il nuovo progetto di infrastrutturazione del territorio per mezzo di moderne residenze reali diviene particolarmente rilevante per i Savoia poiché funzionale al rivaleggiare in ricchezza e autorità con le altre famiglie reali europee. Il Theatrum Statuum Sabaudiae (la cui prima edizione viene pubblicata nel 1682) descrive un progetto autopromozionale tra i più esemplari in Europa. Attraverso 145 vedute dei propri possedimenti, il Duca Carlo Emanuele II intende mostrare ai sovrani europei come la ricchezza della propria casa e la prosperità del ducato possano essere paragonati a quelli delle altre case regnanti.
All'interno di questa pubblicazione, il Castello del Valentino e i verdi giardini circostanti appaiono più che mai relazionati a un sistema di *maisons de pleasance* distribuito su un vasto territorio.
La Tavola 29 del Volume I, oltre a offrire un'interessante veduta del castello dalla collina retrostante, mette anche in risalto le connessioni tra la porta urbana della città (in alto a destra, l'attuale stazione ferroviaria di Porta Nuova), la chiesa di San Salvario (disposta in asse al castello sull'attuale corso Marconi e a cui sarà annesso il convento della Congregazione delle Figlie della Carità), ed infine il viale che conduce alla tenuta di caccia posta all'intorno della Palazzina di Stupinigi. Osservando la rete dei viali, il documento mostra un Castello del Valentino sì isolato ed esterno alla città, ma quantomai connesso con le altre residenze ducali, quelle cittadine così come quelle extraurbane.
Nel progetto sabaudo, la "Corona delle

As Vera Comoli Mandracci well described in her book "Torino" (1983), the castle was conceived in response to a precise socio-political strategy. On the one hand, there is the desire of the Savoy family to inhabit in palaces and villas outside the city, where they could stay peacefully, organizing hunting parties, feasts and banquets. On the other hand, there is a clear and strategic political project, oriented to manifest the power of family in all the territories of the duchy. After centuries of feudal power the Savoy family imposed itself as a new single, and central power, as opposed to the past, when the fragmentary administration of the territory was reflected in the widespread presence of several castles. So, the Savoy family replaces the infrastructure of the old manors with the new sumptuous ducal palaces (Comoli Mandracci, 1983).
At the end of the 17th century, and following the recognition of the royal rank, the new project of structuring the territory by the diffusion of modern royal residences became particularly relevant. For the Savoy family it was functional to rivaling other European royal families in reputation and authority. The Theatrum Statuum Sabaudiae (whose first edition was published in 1682) describes one of the most exemplary self-promotional projects in Europe. Through 145 views of his properties, Duke Carlo Emanuele II intended to show European sovereigns how the richness and the prosperity of the duchy could be compared to those of other monarchies. Within this publication, the Valentino Castle and the surrounding green gardens appear more than ever in relation to a system of maisons de pleasance spread over a vast territory.
The Table 29 of the 1st Volume, highlights the connections between the city gate (today's Porta Nuova railway station), the church of San Salvario (arranged along the axis of the castle on today's Corso Marconi), and finally the avenue leading to the hunting lodge around the Palazzina di Stupinigi. It also offers an interesting view of the castle

Delizie" – cioè l'insieme delle residenze sabaude che cinge la città di Torino – costituisce a tutti gli effetti una rete, fitta e capillare, di palazzi supportati dai loro parchi e giardini, viali alberati, fiumi, campi coltivati e foreste. Essi manifestano chiaramente il potere della famiglia Savoia a chiunque si allontani o si avvicini alla città, da qualsiasi direzione. La manifestazione di questo potere si riflette inoltre sulla gestione e l'amministrazione del territorio: ogni residenza amministra direttamente ettari di poderi, campi e orti, allevamenti di bestiame, a servizio della corte e dei suoi protettorati (Cuneo, 2018).

Attraverso il disegno architettonico e paesaggistico del territorio del ducato che sposa un preciso modello politico, le campagne intorno a Torino vengono disegnate alla stregua di un sistema costituito da nodi interconnessi (Torino in primis, e poi le Delizie con i borghi circostanti). Se le residenze reali definiscono nuovi landmark, le connessioni tra di esse sono costituite per lo più dalle strade che attraversano la campagna extraurbana. Insieme ai fiumi che incidono il territorio tangendo le residenze reali, i parchi e le foreste della corona (si pensi al Parco della Mandria, o alla tenuta di caccia di Stupinigi), le geometrie delle nuove strade, appoggiandosi alle direttrici di sviluppo preesistenti, (ri)disegnano il paesaggio (Montanari, 2018).

Osservando il progetto sviluppato dai Savoia alla scala europea, si può notare la sua corrispondenza o familiarità rispetto a quelli sviluppati dalle altre casate reali. Il progetto sabaudo prende infatti esempio dalle altre monarchie dell'epoca, le quali negli stessi anni stanno adottando strategie analoghe per governare il territorio e manifestare il proprio potere, decentrandolo in luoghi satellitari rispetto alla capitale del regno (Ricuperati, 1998; 2002). A partire dal XVII secolo, per esempio, i re di Francia investono

from the hill behind. Observing the network of the avenues, the document shows that Valentino Castle was placed outside the city and it was isolated, but it was also strongly linked to the other ducal residences and properties, inside the city as well as in the country.

In the Savoy project, the "Corona delle Delizie" (literally "Crown of Delights") – that is, the ensemble of Savoy residences surrounding the city of Turin – constitutes a dense and capillary network of palaces surrounded by their parks and gardens, linked each other by tree-lined avenues, rivers, cultivated fields and forests. They clearly manifest the power of the Savoy family to anyone approaching or leaving the city from any direction. Also the management and administration of the territory manifests this power. In fact, each residence directly administers hectares of estates, frams, fields and gardens, serving the court and its protectorates (Cuneo, 2018).

Through the architectural and landscape design of the territory – which reflects a precise political model – the countryside around Turin is drawn as a system composed by interconnected nodes (Turin in primis, and then the "Delizie" with the surrounding villages). The royal residences define new landmarks and monuments in the territory, while the connections between them are mostly constituted by the roads that cross and organize the suburban countryside. Together with the rivers flowing from the Alps, the parks and the forests of the crown (such as the Mandria Park, or the Stupinigi hunting estate), the geometries of the new roads, (re)design the landscape (Montanari, 2018).

Looking at the project developed by the Savoy on a European scale, it is possible to find some correspondences or familiarities with other royal houses. In fact, the Savoy project is inspired from the other monarchies of the time, which in the same years were adopting similar strategies to govern the territory and manifest their power.

ingenti somme di denaro per l'abbellimento e l'espansione di numerose residenze intorno alla città di Parigi (i castelli di Fountainebleau, Madrid, Saint-Germain-en-Laye, Meudon, Compiegne, Marly, Saint Cloud, eccetera) tra le quali Versailles si distingue per lo sfarzo che la caratterizza. Analogamente, anche i sovrani di Prussia attuano un progetto analogo, individuando Potsdam come luogo ideale in cui costruire un nuovo sistema di residenze reali comprese all'interno di un unico e vasto parco. La città di San Pietroburgo, nuova capitale dell'impero russo, viene contornata da palazzi sfarzosi e vasti giardini, simboli del potere e della ricchezza degli zar (il Peterhof, e poi i palazzi di Caterina, di Alessandro, di Gatcina, eccetera) (Millon, 1999). Anche in altri regni d'Italia sono numerosi gli esempi di famiglie al potere che, a partire già dalla prima metà del XVI secolo, iniziano a ridisegnare i paesaggi extraurbani con nuove ville e palazzi, manifestazioni di ricchezza da un lato, centri produttivi e amministrativi del territorio dall'altro (Doglio, 2018). Le famiglie cardinalizie, per esempio, costruiscono sontuosi castelli nei colli intorno alla città di Roma, spesso trasformando, abbellendo e ampliando i vecchi manieri medievali. Nella ricca Repubblica di Venezia (la cui prosperità è sempre più legata alle attività produttive agricole dell'entroterra) la nobiltà trova in Andrea Palladio la figura in grado di incarnare, con le proprie architetture, il clima culturale dell'epoca. Si avvia così la costruzione di sontuose ville extraurbane capaci di esprimere la levatura sociale dei proprietari ma che, contemporaneamente, siano anche luoghi agricoli produttivi.

Da questa osservazione emerge che il parco del Valentino non è solo una perla della Corona di Delizie adagiata intorno alla città di Torino, ma costituisce anche un tassello di una rete che è estesa all'ambito europeo, vasta e coerente, e che è testimonianza di uno specifico periodo

The goals were the decentralisation of the power also in some satellite locations around the capital of the kingdom (Ricuperati, 1998; 2002). From the 17th century onwards, for instance, the kings of France invested huge sums of money in the embellishment and expansion of numerous residences around the city of Paris (the castles of Fountainebleau, Madrid, Saint-Germain-en-Laye, Meudon, Compiegne, Marly, Saint Cloud, etc.) among which Versailles stands out for its magnificence. Similarly, the kings of Prussia also implemented a similar project, identifying Potsdam as the ideal place in which to build a new system of royal residences within a single, vast garden. The city of St. Petersburg, the new capital of the Russian Empire, was surrounded by sumptuous palaces and vast gardens, symbols of the power and wealth of the tsars (the Peterhof, and then the palaces of Catherine, Alexander, Gatcina, etc.) (Millon, 1999). In other Italian kingdoms, too, there are numerous examples of important and noble families who, starting at the end of the 15th century, began to redesign the extra-urban landscapes with new villas and palaces. These places were manifestations of families' richness on the one hand, while on the other hand they constituted also administrative and productive centres (Doglio, 2018). Cardinal families, for instance, built sumptuous castles in the hills around Rome, often transforming and enlarging their old medieval manors. In the wealthy Republic of Venice (whose prosperity was increasingly linked to agricultural production activities in the hinterland), the aristocracy recognise Andrea Palladio as the perfect architect for embodying in his buildings their values and ambitions. Thus began the construction of sumptuous suburban villas capable of expressing the social stature of their owners, but at the same time also being productive agricultural places.

From this observation, it emerges that the Valentino Park is not only part of the "Corona delle Delizie"

della storia d'Europa in cui le monarchie esprimevano sé stesse anche attraverso un governo assoluto del territorio.
Il trasferimento della capitale del Regno prima a Firenze e poi a Roma, spegne definitivamente i riflettori su questo patrimonio che, per lunghi anni, viene concesso in uso al Demanio Militare.
Grazie alla sua posizione centrale, nel 1856 il Castello del Valentino diviene la prima scuola regia di ingegneria, fino ad ospitare il neonato Politecnico di Torino nel 1906. Nel corso dei secoli, il territorio infrastrutturato dai Savoia è sopravvissuto, divenendo impalcatura sulla quale si sono appoggiati i grandi ampliamenti e le trasformazioni della città. Dall'abbattimento delle mura urbane, processo avviato dall'editto di Napoleone Bonaparte il 23 giugno 1800, la città attraversa un periodo di trasformazione e, solo molto gradualmente, di espansione (Comoli Mandracci, 1987; Simoncini, 1987).
La crescita urbana di Torino e dell'intera porzione di territorio oggi definita come Area Metropolitana si interfaccia con questa organizzazione territoriale di epoca sabauda, rispettandone in molti casi la struttura originaria (Viglino, 1986).
Il Parco del Valentino ne è un esempio: un'ampia area circostante il castello viene mantenuta libera e a verde a servizio della città. Nel corso degli anni, infatti, il parco ha ospitato le grandi Esposizioni Nazionali e Internazionali e i principali eventi della città. La vocazione del Parco del Valentino si è quindi trasformata nel corso del tempo, a riflesso dei cambiamenti culturali della società, da palazzo ducale nel XVII secolo, a parco pubblico dedicato allo sport, l'educazione e il loisir oggi. Nonostante ciò, pensando alla originaria messa a sistema di questo luogo con le altre Delizie della Corona, sarebbe oggi impossibile descriverlo o immaginarne un futuro senza re-iscriverlo all'interno del progetto

system – just around the city of Turin – but it also constitutes a piece of a network that is extended to the European context, and which is testimony to a specific period in the history of Europe in which monarchies also expressed themselves through an absolute government of the territory.
The use of the Valentino Castle is totally changed after the transfer of the capital of the Kingdom, first to Florence and then to Rome. For many years, it is used by the Royal Army. Thanks to its central location, in 1856 the Valentino Castle became the first royal school of engineering, and then it hosts the new Politecnico di Torino since 1906. Over the centuries, the territory infrastructured by the Savoy family survived, becoming the geometrical grid on which the great extensions and transformations of the city rested. From the demolition of the city walls – a process initiated by Napoleon Bonaparte's edict on June 23rd, 1800 – the city went through a period of transformation and a gradual expansion (Comoli Mandracci, 1987; Simoncini, 1987). The urban growth of Turin and its territory (the area that today is defined as the Metropolitan Area) interfaces with this ancient territorial organisation, in many cases respecting its original structure (Viglino, 1986).
The Valentino Park is an example of this: a large area surrounding the castle is kept free and green to serve the city. Over the years, the park has hosted major national and international exhibitions and events in the city. The vocation of Valentino Park has thus been transformed over time, reflecting the cultural changes in society, from a ducal palace in the 17th century to a public park dedicated to sport, education and leisure today. Nevertheless, it would be impossible today to describe it without considering the original project of the "Corona delle Delizie", especially when we want to imagine new possible future scenarios. Looking at the contemporary urban layout of Turin and comparing it with that of the Baroque era, it emerges that the system of connections

originario del quale faceva parte.
Osservando i tracciati urbani contemporanei che strutturano la città di Torino e mettendoli a confronto con quelli di epoca barocca, emerge che il sistema delle connessioni tra le varie Delizie si è in parte mantenuto. Sono scomparsi i retti viali alberati che collegavano le residenze attraverso i campi, ma sopravvive la rete di parchi, fiumi e corridoi ecologici che ancora oggi le mettono in relazione le une con le altre. Questa rete è oggi presa a supporto nella narrativa e nella costruzione della rete di percorsi museali della città e del territorio e dai circuiti ciclo-sportivi.
La Corona di Delizie ha quindi disegnato questo territorio attraversato dai quattro fiumi – il Po, la Dora Riparia, la Stura e il Sangone – con un sistema la cui coerenza e unitarietà è riuscita, almeno parzialmente, a resistere alle trasformazioni urbane del XIX e del XX secolo (Doglio, 2018). L'insieme dei parchi urbani ed extraurbani costruisce una rete che, sebbene in modo differente dal passato, definisce ancora oggi la struttura visibile di un progetto unitario del territorio. Già in epoca barocca, il paesaggio disegnato da queste residenze e dai loro parchi non era esclusivamente il paesaggio delle villeggiature di piacere, ma anche il paesaggio della natura e delle foreste demaniali, quello dei fiumi incanalati artificialmente per l'irrigazione dei campi o per l'alimentazione delle fontane, e anche il paesaggio produttivo (agricolo in primis) a servizio della vita in città. Anche oggi il Parco del Valentino possiede il potenziale per mantenere questa sua storica vocazione di luogo a servizio della città, proponendosi come luogo di produzione di cultura, incontri, aria pulita, biodiversità… La sua caratteristica fondativa di essere parte di una rete capillare e diffusa che già esiste può costituire, oggi, un'occasione per lo sviluppo strategico di progetti estesi a una dimensione territoriale. /

between the various Delizie has been partially maintained. The straight tree-lined avenues that connected the residences across the fields are now substituted by new neighbourhoods and suburbs, but the network of parks, rivers and ecological corridors that still link the royal residences survives. Today, this network is used to support the narrative and construction of the city's network of museum routes and cycling and sports circuits.
The "Corona di Delizie" has therefore designed this territory crossed by four rivers - the Po, the Dora Riparia, the Stura and the Sangone - with a system whose coherence and unity has managed to partially resist the urban transformations of the 19th and 20th centuries (Doglio, 2018). The ensemble of urban and suburban parks builds a network that, although in a different way from the past, still defines the visible structure of a unitary territorial project. Already in the Baroque era, the landscape designed by these residences and their parks was not only the landscape of pleasure resorts, but also the landscape of nature and state forests, that of rivers artificially channelled to irrigate fields or to feed fountains, and even the productive landscape (especially agriculture) at the service of city life. Even today, the Valentino Park has the potential to maintain its historical vocation as a place at the service of the city, proposing itself as a place for the production of culture, meetings, clean air, biodiversity... Its founding characteristic of being part of a capillary and widespread network that already exists can constitute, today, an opportunity for the strategic development of projects extended to a territorial dimension.